

## Il ruolo delle Direzioni ospedaliere nell'attività di donazione degli organi

### PREMESSA

Sono stati ricordati lo scorso novembre i primi venti anni di vita della legge 91/1999, istituita dal Centro Nazionale Trapianti e della attuale rete trapiantologica italiana, realtà ormai attiva e consolidata su tutto il territorio nazionale. È grazie a questa legge che il nostro paese si è potuto allineare con gli Stati aventi la legislazione più evoluta in materia, arrivando a diventare un'eccellenza ed un vero e proprio modello di riferimento internazionale.

Anche grazie al nuovo sistema, nel corso di questi venti anni si è registrata una riduzione dei tempi medi di attesa di trapianto e, nel contempo, si è avuto un importante incremento numerico sia dei trapianti che delle donazioni, che hanno mostrato nel quadriennio 2014-2018 un trend di crescita del 24,4%<sup>1</sup>.

Sono stati considerevoli anche i risultati nel campo dell'attività chirurgica, grazie alla quale, solo nell'ultimo anno, si sono compiuti trapianti di particolare complessità, come quello combinato, per la prima volta in Europa e per la seconda al mondo, di quattro organi sullo stesso paziente, realizzato alle Molinette di Torino o quello, primo al mondo, di vertebre umane all'Ospedale Rizzoli di Bologna.

Quelle fin qui espresse sono solo alcune delle numerose considerazioni presentate di recente nel corso degli 'Stati generali della rete trapiantologica', importante momento di sintesi della situazione passata ed attuale e di progettazione di un percorso futuro che promette numerosi elementi di novità.

Quello dei trapianti è poi indubbiamente un campo particolarmente ampio ed articolato, denso di implicazioni non solo di carattere medico, ma anche etico ed antropologico: il rispetto della vita del donatore e di quella del ricevente, la volontarietà della donazione e l'acquisizione del consenso informato, la definizione di morte, sono solo alcune delle tematiche con le quali gli operatori coinvolti si trovano a confrontarsi ogni giorno e sulle quali è impossibile non riflettere<sup>2</sup>.

### OSPEDALE E TRAPIANTI

Il 'Programma Nazionale Donazione di Organi 2018-2020' riconosce la donazione quale "attività istituzionale delle strutture sanitarie" e "compito ordinario delle Rianimazioni/Terapie

intensive e dell'ospedale, come atto medico di valore etico e terapeutico successivo all'accertamento di morte". Una tale definizione investe gli ospedali di un preciso mandato istituzionale e chiama conseguentemente le direzioni ospedaliere a svolgere un preciso ruolo di coordinamento e vigilanza<sup>3</sup>.

Il documento citato identifica le due principali articolazioni organizzative del sistema nel livello regionale e in quello ospedaliero. Se nel livello regionale i due organi di governance sono il Centro regionale trapianti e il Comitato regionale trapianti, all'interno dell'ospedale assume un ruolo centrale la figura del Coordinatore locale, supportato dal Comitato aziendale ospedaliero per la donazione di organi e tessuti e dal Coordinamento locale ospedaliero per il *procurement*.

Il Coordinatore locale, nominato dal Direttore generale dell'Azienda sanitaria, sentito il parere del Coordinatore regionale, fa riferimento per la sua attività alla direzione dell'ospedale e opera, in sinergia con quest'ultima, principalmente nell'area del reperimento (*procurement*).

Il Comitato aziendale ospedaliero per la donazione di organi e tessuti, presieduto dal Direttore sanitario, è composto, oltre che dal Coordinatore locale, dai responsabili delle Unità operative coinvolte nell'attività di donazione e trapianto e da referenti per il risk management, per le questioni etiche e per la formazione. I compiti di tale Comitato sono principalmente di indirizzo, garanzia e controllo, ma anche di armonizzazione delle attività svolte dalle diverse Unità operative ospedaliere.

Il Coordinamento locale ospedaliero per il *procurement* ha invece la responsabilità primaria di garantire che venga intrapreso e gestito correttamente il processo di donazione e, in particolare, "l'accertamento di morte con criteri neurologici o cardiaci, la proposta di donazione, la valutazione e mantenimento del soggetto con potenzialità di donazione".

Il ruolo dei Coordinamenti ospedalieri nel corretto svolgimento del processo di donazione e nell'attività di reperimento degli organi è stato più recentemente ribadito e approfondito dal D.M. 19 novembre 2015, anche al fine di sottolineare l'importanza della sicurezza e della qualità dei processi di donazione e trapianto<sup>4</sup>.

Quanto sopra espresso, soprattutto nelle complesse articolazioni organizzative, trova un importante strumento di attuazione nel Sistema informativo trapianti (SIT), recentemente approvato, ma previsto già con la legge 91/99 al fine di garantire la piena trasparenza e tracciabilità di tutte le fasi, dalla donazione al trapianto, fino al post-trapianto.

*Quello dei trapianti è un campo particolarmente ampio e articolato, denso di implicazioni non solo di carattere medico, ma anche etico e antropologico*



### IL RUOLO DELLE DIREZIONI OSPEDALIERE

Il corretto funzionamento di questi complessi meccanismi ha come presupposto la formazione continua del personale coinvolto e passa attraverso la definizione di specifici percorsi e procedure da parte del Coordinatore locale, in sinergia con la Direzione ospedaliera. Tali percorsi, in particolar modo quelli di identificazione e trattamento dei soggetti con lesione cerebrale severa e grave insufficienza cardiocircolatoria, devono essere condivisi e diffusi in tutto l'ospedale e sono il presupposto indispensabile per il riconoscimento e la rapida segnalazione dei potenziali donatori.

La Direzione dell'ospedale assume un ruolo fondamentale in ogni fase del processo, a partire dalla nomina del Collegio medico per l'accertamento della morte cerebrale, del quale i medici di Direzione possono, secondo normativa, far parte.

Compito della Direzione è inoltre acquisire, tramite il personale medico di reparto, il consenso dei familiari per la donazione degli organi e accertare la corretta compilazione di tutta la modulistica; stabilire i contatti con il Centro di riferimento regionale e con le équipe chirurgiche di prelievo; coordinare le attività di organizzazione tecnica delle sale operatorie e verificare la corretta organizzazione dei trasporti<sup>5</sup>. La Direzione dell'ospedale trasmette inoltre alla Regione e all'Osservatorio epidemiologico regionale, ai fini

statistici ed epidemiologici, la copia dei verbali di accertamento della morte, redatti dal Collegio medico.

I medici delle Direzioni ospedaliere, a motivo di quanto detto e poiché in possesso di specifiche competenze organizzative, tecniche e gestionali, possono inoltre rivestire l'incarico di Coordinatore locale e regionale.

Compito della Direzione dell'ospedale, di concerto con il Coordinatore locale, è anche la misurazione dei risultati e la valutazione periodica dell'efficienza del processo di donazione attraverso specifici indicatori: il medesimo processo di donazione degli organi è infatti un indicatore di qualità e di eccellenza della struttura sanitaria.

*A cura della Segreteria Scientifica ANMDO*

Ida Mura e Benedetto Arru,  
Alberto Appicciafuoco, Michele Chittaro,  
Karl Kob, Gianfranco Finzi, Ottavio Nicastro,  
Gabriele Pelissero, Franco Ripa,  
Roberta Siliquini

### BIBLIOGRAFIA

1. Centro Nazionale Trapianti. Comunicato stampa n.19, 2019.
2. Sgreccia E. Fondamenti di bioetica. Roma: Editrice Vita e Pensiero, 2011.
3. Programma Nazionale Donazione di Organi 2018-2020.
4. D.M. 19 novembre 2015.
5. Mastrilli F. Il governo tecnico dell'Ospedale. Roma: Panorama della Sanità Editore, 2011.